

Galletti: «Regia unica per l'Arno I grandi lavori? Ci penserà lo Stato»

Il ministro dell'ambiente: una priorità la sicurezza dei fiumi toscani

PENSIERO CRITICO

«Per troppo tempo opere come le casse d'espansione sono state affidate ai Comuni»

Lisa Ciardi

■ FIRENZE

«OGGI, diversamente dal passato, le risorse per la difesa del suolo, anche in Toscana, ci sono. A mancare è una velocizzazione dei tempi, che sarebbe possibile snellendo le procedure. E per questo stiamo pensando, a livello nazionale, a una regia diversa». Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, Gian Luca Galletti, fa il punto sul dissesto idrogeologico e sulla sicurezza dei fiumi, dopo l'approfondimento che La Nazione ha dedicato al tema. In queste settimane, parallelamente alle celebrazioni per il 50° anniversario dell'alluvione, abbiamo fatto il punto sulle opere completate su Arno e affluenti, su quelle in corso e sui progetti ancora sulla carta.

Ministro, a 50 anni dal '66, ne restano altri dieci per una vera messa in sicurezza dell'Arno: non sono tanti?

«Va chiarito che opere di questo tipo richiedono tempi lunghi. Si tratta di interventi infrastrutturali realizzabili solo con anni di cantieri. La fase sulla quale potevamo e possiamo agire davvero per accorciare i tempi è quella precedente ai lavori: dalla progettazione alle gare d'appalto. In questi anni abbiamo fatto passi avanti enormi, ma non basta».

Cosa resta da fare?

«Per troppo tempo la realizzazione di opere imponenti, come le casse d'espansione, è stata affidata a piccoli enti, in vari casi ai Comuni che spesso non sono riusciti a concluderle. Così sono dovuti intervenire i commissari regionali. Oggi il potere in materia è passato alle Regioni e questo ha permesso di concretizzare tante opere, anche in Toscana. Ma forse serve un altro passaggio, magari verso una regia unica nazionale».

L'Arno è ancora una minaccia per Firenze, il suo patrimonio e molti territori toscani. Cosa ha fatto il governo?

«La difesa del suolo e la lotta al dissesto sono state fin dall'inizio al centro del lavoro del governo e

il bacino dell'Arno e con la salvaguardia di una città come Firenze una priorità programmatica del mio ministero. Nel 2015, abbiamo sottoscritto con la Regione uno dei sette accordi di programma per le aree metropolitane: dei 630 milioni stanziati a livello nazionale, 60 sono andati alla Toscana».

Anche in questi giorni si stanno registrando disastri sui fiumi italiani. Colpa del clima o della gestione del territorio?

«In Piemonte si è riversato oggi (ieri, ndr) il 50% di quello che di solito piove in un anno. Dobbiamo abituarci ad eventi estremi e gestirli. Ma da parte nostra c'è già stato un cambiamento culturale: siamo passati dalla gestione dell'emergenza alla prevenzione e al lavoro in squadra con tutti gli enti competenti. Nei finanziamenti abbiamo privilegiato chi era più avanti nella progettazione e poteva passare alla cantierizzazione. Nel frattempo con lo Sblocca Italia abbiamo dato poteri straordinari ai presidenti di Regione. E questo consente loro di spendere le risorse nel dissesto idrogeologico e di agire in deroga alle autorizzazioni».





Le tappe

L'impegno

A mezzo secolo dall'alluvione, La Nazione ha lanciato un'approfondita inchiesta sulla sicurezza dell'Arno. Al tempo stesso, l'auditorium Monti a Firenze ospita fino a domenica un'ampia mostra interattiva dedicata al rapporto inscindibile tra la città, la regione e La Nazione anche nei giorni del diluvio

Ritardi e milioni

Mauro Grassi, direttore di Italia Sicura – unità di missione del governo – ha detto che il 70% delle opere per la sicurezza è ancora da fare. Servono 5 anni. L'assessore regionale Federica Fratoni ha sollecitato il governo ad anticipare 5 dei 55 milioni stanziati per avviare le 4 casse d'espansione

La Sieve fa paura

Anche la Sieve, affluente dell'Arno, non è ancora sicura. L'invaso di Bilancino non basta a contenerne le piene, ma il progetto per le casse d'espansione sul torrente è ancora agli albori. Previsione di fine lavori, il lontano 2020 (come per il cantiere dell'innalzamento della diga di Levane)

Parola di governatore

Il governatore toscano Enrico Rossi, intervistato da La Nazione, ha ribadito che la Regione dal 2011/12 investe 100 milioni l'anno per la sicurezza idraulica dell'Arno, «ma se potessimo averne 150 andrebbe ancora meglio». Per Rossi, entro 10 anni la sicurezza idraulica in Toscana verrà aumentata «significativamente»